

La numero uno dell'Osservatorio sulle Manifestazioni Sportive e il presidente di Lega Pro

# «UNO STADIO NUOVO»

di Tullio Calzone, Edmondo Pinna, Andrea Santoni e Vincenzo Sardu

**Daniela Stradiotto è a capo del dipartimento del Viminale: «Clima migliore con una gestione partecipata dell'ordine pubblico con le società»**

L'eterna lotta delle società e delle istituzioni per ottenere due risultati: gli impianti pieni e l'ordine pubblico applicato e garantito. Negli stadi italiani sono stati effettuati parecchi tentativi e, salvo i caos e le polemiche provocate dagli ululati razzisti sui quali si cerca di intervenire proprio in queste settimane, va detto che appaiono abbastanza lontani i tempi delle mega risse sulle gradinate, o dei motorini buttati giù da un anello superiore a San Siro. Ma questo non toglie che ci sia da fare, e quanto va fatto non è poco. Steward e tessera del tifoso sono passi da rivedere, correggere, migliorare. La vera scommessa è capovolgere i concetti: la gestione del pubblico in carico alle società non soltanto in termini di costi ma di organizzazione vera e propria, di filosofia. Il tutto non come semplice passaggio di consegne da parte delle autorità pubbliche ma come apertura di una filosofia innovativa: gli impianti possono consentire questo e altri benefici soltanto se a loro volta diventeranno protagonisti di un cambiamento di impostazione. Gli insegnamenti dettati dalla tipologia impiantistica della Premier inglese, della Liga spagnola, ma anche nei massimi tornei francese e tedesco devono arrivare anche in Italia dove, per ora, questo testimone lo hanno raccolto soltanto lo Stadium juventino e, in parte, Frosinone e Udine.

**Daniela Stradiotto dal 2016 dirige l'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive**

**E' evidente, trattandosi di un tema molto caldo - a Roma ne sanno qualcosa... - che non può essere soltanto il calcio in sé e da solo, o con l'unico supporto dell'Osservatorio per le Manifestazioni sportive, a realizzare questa trasformazione. Gli enti locali, la politica, il potere legiferante devono intervenire. Ma dato che lo sport, e per quanto gli compete anche l'OMS, sono abituati ad agire, ecco un progetto destinato a fare scuola. Che coinvolge subito i club nella gestione del pubblico dentro i propri impianti di gioco, che si applica subito in Lega Pro, che ha vergato l'idea, ma che essendo un progetto pilota può essere ereditato anche dalle serie maggiori. Lega Pro e OMS ce ne hanno parlato in redazione, approfondendo la tematica.**

**D**i calcio, dice, non si era praticamente mai occupata. Niente di strano anche se a Padova, dove è nata, la cultura calcistica affonda le radici in tempi memorabili, romantici, con autentici miti come Nereo Rocco giocatore e allenatore. Ma nel giugno del 2016, quando il capo della Polizia Franco Gabrielli l'ha incaricata di presiedere l'Osservatorio per le manifestazioni sportive, divisione specifica creata al Viminale, Daniela Stradiotto ha capito al volo di dover muovere passi in un mondo nuovo. Cultura sportiva ne ha sempre avuta, e tanta, soprattutto nel rugby e pure questo è comprensibile a Padova. Ma tra la palla rotonda e quella allungata, differenze ce ne sono. «Beh, ho dovuto imparare. E, imparando, ho scoperto cose di cui non immaginavo l'esistenza. All'estero, soprattutto, ho conosciuto realtà che mi hanno affascinato e che mi piacerebbe vedere anche in Italia».

C'è un concetto di fondo a catalizzare l'approccio al pianeta calcio, la conoscenza maturata, le intuizioni scaturite. Concetto racchiuso in un termine che a volte è verbo, a volte è aggettivo, ma varietà e numero delle circostanze in cui viene utilizzato ne fanno quasi un sostantivo lasciando ai termini accessori l'onere di accompagnare il concetto. «Quando parlo di sicurezza, di impiantistica, di regole, io penso a qualcosa che va sempre "partecipato" (scandisce, ndr). Partecipato da due o più soggetti. L'impiantistica in Italia ha problemi seri. Gli stadi sono vecchi, come età e per concezione: chi dovrebbe pensarli, gestirli o adeguarli non può farlo utilizzando semplicemente la propria visione delle cose. Uno stadio ri-

guarda tanto il proprietario, pubblico o privato che sia, quanto la società sportiva che lo utilizza, i suoi utenti, chi gestisce le attività e chi si occupa del controllo. E quando si crea, o si ristruttura un impianto, la partecipazione di tutti i soggetti interessati deve avere come obiettivo finale il binomio sicurezza e accoglienza».

**ALL'ANNO ZERO O QUASI.** Partendo da questi presupposti, in Italia siamo molto indietro. Se l'impianto è il nodo centrale, oltre alla sicurezza che si tenta di garantire ovunque, l'accoglienza con simili criteri allo stato attuale è pura utopia. «Se escludiamo lo Stadium della Juventus, che ha tutte le caratteristiche individuabili nei maggiori impianti europei, e in forme ridotte e diverse gli impianti di Frosinone e Udine, si: siamo lontani da questi criteri».

Possiamo concederci un pizzico di sana invidia? «Mi è capitato di visitare le strutture del Chelsea, del Real Madrid, di tante società di calcio europee. In un caso, passando da un ingresso secondario evidentemente, e all'apparenza anonimo, varcato un cancello ho scoperto un mondo incredibile. La meraviglia per le strutture, la concezione talvolta avveniristica ma sempre funzionale, efficace, immediata, ampia. Di stadi non come entità singole perché incastonati in strutture ampie e complete per un'offerta di servizi che va oltre la singola partita di calcio. Ecco, quando parlo di accoglienza ciò che ho visto a Londra come a Madrid, mi convince che sia questo il sistema buono per dare un'offerta di servizi al tifoso. E per renderlo partecipante attivo non solo passivo nel vivere l'impianto, con ricadute positive anche per l'ordine pubblico. Ma non è soltanto questo, vogliamo parlare dell'organizzazione?».

**NESSO STRETTO.** E parliamone. Anche perché l'impressione è che ci sia un nesso strettissimo con la qualità degli impianti. «A Madrid per esempio ho visto dei programmi di eventi e di lavoro del club: gli allenamenti del settore femminile, le partite, l'elenco degli appuntamenti sociali della squadra, la pasqua dell'atleta con i tifosi, le date dei momenti di comunione e di abbraccio tra giocatori e tifosi, singoli o per speciali categorie, studenti come persone diversamente abili. Sono rimasta a bocca aperta: è un altro mondo, e come si fa a non ritenere che questo oltre a un frutto di un'avanzata cultura sportiva, non sia anche il frutto di impianti all'avanguardia?».

In Italia funziona diversamente. Bisogna partire da quel che c'è, e capire che va fatto tutto o quasi. Steward e tessera del tifoso rappresentano due start: «Non scollegati all'impianto, è eviden-

**Un momento dell'incontro nella nostra redazione BARTOLETTI**

te. Ma in entrambi i casi bisogna fare di questi elementi un lavoro completo mentre finora invece è stato monco. La tessera non può essere esclusivamente lo strumento che certifica se un tifoso è corretto oppure no. Deve essere anche un mezzo per rendere partecipato il momento vissuto con la squadra, nell'impianto, con gli altri tifosi. Per la gara fra Lazio e Juventus (lo scorso 27 gennaio, ndr) erano in servizio 960 stewards la maggior parte dei quali reclutati in Puglia. Lungi da me sindacare il sistema di ingaggio, non è que-

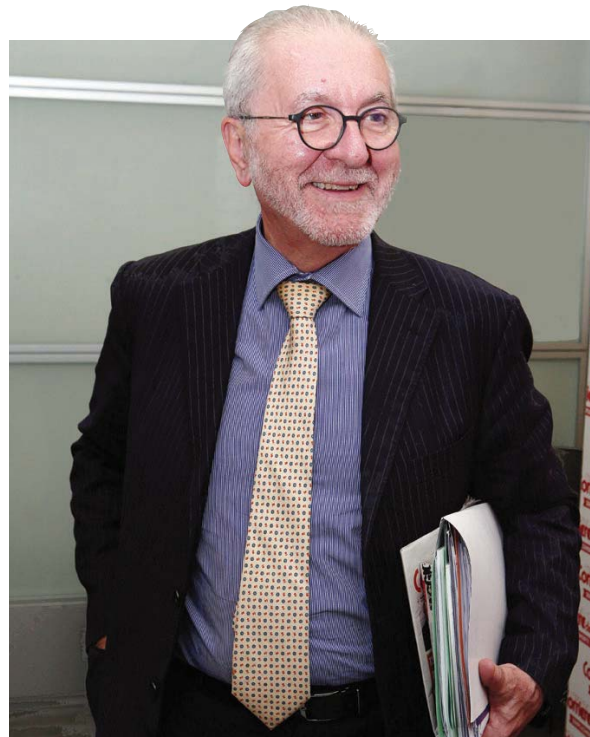
sto il problema. Mi limito a osservare che la metodologia non agevola la formazione della figura che ha bisogno di una preparazione più ampia, specifica, per adeguarla al concetto di stadio vissuto, accogliente e partecipa-

**«Tessera del tifoso e steward sono due punti ancora da sviluppare»**

to, che deve essere l'obiettivo».

Anche per questo, l'Osservatorio ha aderito con interesse al progetto "Pallone d'Italia" elaborato dalla Lega Pro. «Sì, perché cerca di mettere a fuoco il concetto di partecipazione. E' probabile che partendo da una categoria non apicale, si possano elaborare idee, strumenti e collaborazioni da esportare poi in Serie B e in Serie A».

**LE SOCIETÀ POSSONO FARE MOLTO.** Facile convenire, tutto questo metterebbe su binari meno insidiosi anche il controllo dell'ordi-

**Francesco Ghirelli, presidente di Lega Pro dallo scorso novembre BARTOLETTI**

ROMA - Il concetto è chiaro: «Siamo all'ultima occasione, questa è la fase da non sbagliare, altrimenti la china non si potrà correggere». Francesco Ghirelli appena eletto presidente di Lega Pro si è gettato a capofitto in numerose iniziative per creare nuovi scenari non soltanto economici e normativi. Di soldi - importantissimi, per carità - o di format si può parlare in altri momenti. Ciò che preme a Ghirelli sovrasta il resto. «Il pubblico dei nostri stadi ha i capelli grigi, difficile trovare ragazzi under 20. Pigrizia da tifoso? No, è peggio: i giovani non conoscono le nostre squadre. Allora, o cambiamo le cose e gettiamo le basi per riportare davvero la gente negli stadi, o entro dieci, vent'anni, quando quei capelli grigi non ci saranno più, la serie C vedrà la propria fine».

Per Ghirelli la sostenibilità di un nuovo modello di gestione degli stadi può avere un ruolo nel riportare la gente vicina alla propria squadra del cuore. «La sicurezza è un elemento sensibile non soltanto per chi deve assicurarla, ma an-



ospiti della nostra redazione per presentare un progetto che coinvolgerà tutti i club

# DÀ PIÙ SICUREZZA»



## IL SEMINARIO ITINERANTE È PARTITO DA TORINO IERI

### Previsti sei appuntamenti che toccheranno tutta Italia

#### LE RAGIONI DEL SEMINARIO

La Lega Pro prosegue nell'impegno assunto con la sottoscrizione del protocollo d'intesa del 4 agosto 2017 per dare contenuto al concetto di partecipazione da parte delle Società sportive, con l'obiettivo comune di costruire la squadra fuori dal campo per sostenere la squadra in campo. Le giornate seminariali intendono promuovere un libero confronto tra le Istituzioni della pubblica sicurezza e il mondo sportivo per approfondire le tematiche di sicurezza e di gestione delle gare di calcio.

#### I PROTAGONISTI

Interverranno tutti gli attori protagonisti della gestione e del controllo delle partite di calcio, al fine di confrontarsi e raccogliere il contributo di idee ed esperienze quali basi per nuove dinamiche operative e gestionali della partita di pallone.

*La brochure è il primo step di questo percorso di studio. La conoscenza degli specifici argomenti di riflessione offre certamente la possibilità di una preliminare elaborazione di un punto di situazione del proprio vissuto professionale, da proporre in un aperto spazio di discussione.*

#### GLI APPUNTAMENTI

Le giornate seminariali si svolgeranno nelle città di Torino (4 febbraio), Milano (18 febbraio), Perugia (25 febbraio), Napoli (11 marzo), Reggio Calabria (18 marzo) e Bologna (25 marzo).

#### LA STRUTTURA DEI LAVORI

I lavori sono organizzati in due sessioni.

**Mattino**

Al mattino è previsto l'incontro tra gli organi direttivi sportivi, i Presidenti delle società sportive e le Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza con la partecipazione dei Prefetti, dei Questori, dei comandanti provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Non mancheranno i Sindaci e tutti gli altri organismi a vario titolo interessati al governo dell'evento sportivo.

Al pomeriggio è organizzata la sessione dedicata ai workshop tematici, al termine dei quali il relatore di ogni gruppo esporrà il proprio elaborato all'assemblea plenaria sintetizzando le opinioni espresse nel corso del dibattito, al fine di compendiarle e formularle in un documento che farà parte delle best practice da diffondere al termine delle sei tappe.

#### I TEMI DEL CONFRONTO

Quattro i temi del confronto:

- il ruolo del Supporter Liaison Officer: differenza con lo steward e l'impiego in campo;
- l'Istituto del gradimento: procedure applicative, punti deboli e i punti di forza;
- lo stadio: proprietà, accoglienza, comfort e servizi gestionali;
- la partita: organizzazione dell'evento e delle trasferte dei tifosi; il recupero della vivibilità delle curve.

#### L'AGENDA

**Mattino**

- ore 10:00 - Registrazione e caffè di benvenuto
- ore 10:30 - 11:30 - Saluto e presentazione iniziale Emanuele Paolucci, Segretario Generale Lega Pro
- Intervento di Francesco Ghirelli, Presidente Lega Pro
- Intervento di Daniela Stradotto, Presidente Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive
- Intervento di Nicola Ferrigno, docente della Lark Campus University di Roma
- ore 11:30 - confronto con i partecipanti
- ore 13:30 - light lunch

**Pomeriggio**

- ore 14:30 - Apertura workshop
- ore 16:00 - Esposizione relazioni
- ore 17:00 - Chiusura dei lavori

A sinistra vi presentiamo uno dei documenti che fanno parte della brochure elaborata dalla Lega Pro per questi seminari itineranti. Descrive i momenti dei lavori, la tipologia dei temi che saranno trattati per definire quello che insieme è un progetto esecutivo ma

anche un momento di studio. Da nord a sud, in sei tappe saranno chiamate a dare un contributo tutte le amministrazioni locali delle città della Lega Pro, i Prefetti e i Questori di riferimento e naturalmente tutte le società della grande famiglia della Serie C.

Il cammino durerà quasi due mesi. Il via ieri a Torino, seguiranno le tappe di Milano (18 febbraio), Perugia (25 febbraio), Napoli (11 marzo), Reggio Calabria (18 marzo) e si concluderà a Bologna (25 marzo).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ne pubblico. «Non ci sono dubbi. Beninteso, le teste calde si trovano ovunque, ma se si creano le condizioni giuste, si riducono spazi e occasioni per fare disordine. Sempre parlando delle esperienze di altri paesi, ricordo alcuni episodi. Alcuni sostenitori del Psg in occasione di una gara di Champions League contro la Stella Rossa di Belgrado, nei pressi del Parco dei Principi hanno attaccato le forze dell'ordine. Il club, man mano che le indagini sono andate avanti ha ritirato l'abbonamento ai responsabili individuati. E il Chelsea ad-

dirittura ha punito alcuni suoi sostenitori che in occasione di una trasferta avevano creato disordini in una metropolitana: stesso provvedimento, allontanati. Come pure, ecco perché la Lega Pro è in prima linea, ha fatto la Sicula Leonzio poche settimane fa allontanando un suo tifoso protagonista di un'aggressione. E' quello che si intende laddove nel progetto si parla di istituto del gradimento. Ma è evidente che la repressione da sola è insufficiente. Deve avere almeno pari importanza la prevenzione. Ecco spiegata l'im-

portanza di un impianto adeguato, accogliente; ecco perché crediamo sia fondamentale un rapporto evoluto e continuo fra i vari soggetti che hanno un ruolo negli impianti e negli eventi sportivi. In questo progetto noi vediamo forte il criterio di partecipazione. E scegliamo di esserci, di lavorare insieme. Le risposte però devono arrivare da tutti i soggetti, non soltanto dall'Osservatorio e dalla Lega Pro. Istituzioni locali, società calcistiche, tifosi: la propria parte, devono farla tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PRESIDENTE | IL PROGETTO ILLUSTRATO DA GHIRELLI

### «Col Pallone d'Italia ci sarà nuova vita per gli impianti»

che per chi deve poterla sfruttare andando allo stadio per vivere un pomeriggio sereno, con la famiglia. Il progetto "Il Pallone d'Italia" punta a ottenere questo scarto di sicurezza da offrire agli utenti».

Nel dettaglio, quattro le variabili da studiare: il Supporter Liaison Officer, l'Istituto del gradimento, lo stadio come sistema interconnesso, l'ottimizzazione della gestione della partita di calcio. «Lo stadio va governato e socialmente vissuto. Non deve essere freddo, deve vivere 24 ore. Devi riconquistare gli spazi. Se la tua casa è vissuta pienamente, è confortevole e la senti a misura d'uomo, la vivi come tua e ti predispone mentalmente a difenderla. Il

progetto punta a questo: rendere lo stadio vissuto pienamente, sette giorni su sette, un luogo dove si ribaltano il concetto di accoglienza e quello di repressione. Per questo e per la prima volta, abbiamo messo insieme in sei seminari i prefetti, i questori, i sindaci, i presidenti delle nostre squadre. Perché vogliamo capire i problemi di ciascuno, scoprirne come elaborarli».

La sfida è ambiziosa. «Il nostro Paese è lungo, difficilmente arriveremo a una omogeneità di comportamenti davanti a problematiche simili, ma avvicinarli si può. Se poi costruiamo l'idea di dare un ruolo specifico agli Slo che devono essere figure indipendenti e autorevoli,

se faremo capire che l'istituto del gradimento romperà la nebbia dei rapporti fra club e tifosi, avremo scollinato la vetta più ripida».

E' in questo passaggio che si scopre la mutazione genetica della tessera del tifoso. «Nel futuro dovrà essere uno strumento che porta solo benefici e vantaggi. Ciò a cui in fondo si mirava quando è nata, ma che possiamo inseguire come risultato ora. Il mantra di Ghirelli è uno: «Ripartire la gente allo stadio e per noi come Lega Pro è un bisogno quasi essenziale, a causa dei capelli grigi di cui sopra. Dobbiamo farcela, siamo arrivati alle strategie definitive».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## I TECNICI | PAOLUCCI (SEGRETARIO) E DONATI (AREA AGONISTICA)

### «Dai workshop l'apporto di tante idee concrete»

ROMA - La Lega Pro ha messo in campo il massimo sforzo per realizzare e rendere operativo il progetto "Il Pallone d'Italia". Emanuele Paolucci, Segretario Generale della Lega fiorentina, e Tommaso Donati dell'Area Agonistica Lega Pro e Componente dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, hanno profuso le proprie energie nell'iniziativa. «La Lega Pro - spiega Paolucci - prosegue nell'impegno assunto con la sottoscrizione del protocollo d'intesa del 4 agosto 2017 per rafforzare il concetto di partecipazione da parte delle Società sportive, con l'obiettivo comune di costruire la squadra fuori dal campo per sostenere la squadra in campo. Il progetto "Il pallone d'Italia" nasce con un obiettivo: promuovere un libero confronto tra le Istituzioni della pubblica sicurezza e il mondo sportivo, in particolare quello della Lega Pro, per approfondire le tematiche di sicurezza e di gestione delle gare di calcio».

La conoscenza degli specifici argomenti di riflessione offre certamente la possibilità di una elaborazione di un punto di situazione del proprio vissuto professionale, da proporre in un aperto spazio di confronto. «I lavori saranno organizzati in due sessioni - continua Paolucci - infatti al mattino è previsto l'incontro tra gli organi direttivi sportivi, i presidenti delle società



Emanuele Paolucci, Segretario generale della Lega Pro BARTOLETTI



Tommaso Donati, Area agonistica della Lega Pro BARTOLETTI

il relatore di ogni gruppo esporrà il proprio elaborato all'assemblea plenaria sintetizzando le opinioni espresse nel corso del dibattito, al fine di compendiarle i contributi forniti in un documento che farà parte delle best practice da diffondere al termine delle sei tappe».

Tommaso Donati ha seguito in passato anche il Progetto 3 P Con il "Pallone d'Italia" si completa uno step di approfondimento importante: «I workshop occasioni durante i quali tutti si potranno confrontare in modo concreto sui quattro temi, fulcro dei sei incontri, supporter liaison officer, istituto del gradimento, lo stadio un sistema interconnesso, l'ottimizzazione della gestione della partita di calcio. Saranno formati quattro gruppi eterogenei in base al ruolo ricoperto e alla città di provenienza, così da mettere a confronto diretto le varie realtà. Successivamente, ad ogni gruppo, sarà assegnato un tema e chiesto di svilupparlo nelle sue declinazioni».

Occasione di poter lavorare direttamente insieme alle Istituzioni e alle società su temi così importanti ed attuali è il valore aggiunto di questa iniziativa. «Avremo infatti la possibilità di attingere ad una varietà di esperienze ed idee con cui creare una base solida per nuove dinamiche operative e gestionali dell'evento sportivo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA